

La Società di San Vincenzo De Paoli

il contesto storico - sociale e culturale

Parigi, nel pieno della rivoluzione industriale; aumentano le tensioni e i divari fra gli imprenditori e la classe operaia; non esistono ancora associazioni di categoria né leggi per regolare i rapporti di lavoro; siamo ancora lontano dai primi interventi della Chiesa in materia sociale; in questo contesto la povertà è in crescita.

L'ambiente culturale è dominato dalle tesi razionaliste che alimentano un anticlericalismo a volte spietato. Al trono di Francia Luigi Filippo d'Orleans che sancì la chiusura delle opere di assistenza cattolica, isolando in un ambiente scettico e ostile i pochi studenti universitari di fede cattolica.

la prima Conferenza

Federico Ozanam con alcuni suoi amici e con il sostegno del giornalista Emanuel Bailly organizzano incontri a carattere culturale e religioso. In queste riunioni Ozanam sente la spinta a organizzare incontri per amici cristiani allo scopo di alimentare la loro fede per professarla non solo con la parola ma con l'azione e i fatti.

Il 23 Aprile 1833 Federico con i suoi amici sostenuti da Bailly tengono la prima Conferenza di carità; Vi si decide di visitare i poveri; Si decide anche attraverso una questua nella riunione di mettere in comune il denaro che potrà permettere i primi aiuti pecuniari.

La forza che cementa il gruppo è l'amicizia ma anche la ricerca di una vita interiore e di preghiera che ha come scopo di orientare meglio lo sguardo su se stessi e sulla società.

L'iniziativa caritativa del gruppo e della visita ai poveri è sostenuta e guidata suor Rosalia Rendu, delle figlie della carità di S. Vincenzo de Paoli. Il 4 Febbraio 1834 si decide di cambiare la denominazione da "Conferenza della carità" a "Conferenza di S. Vincenzo De Paoli; Intanto i confratelli crescevano: a Novembre dello stesso anno erano 200, alla fine del 1834 erano 250.

Si comincia a pensare ad un regolamento che fu preparato e approvato nell'assemblea generale dell'8 Dicembre 1835: l'unione delle Conferenze viene denominata "Società di S. Vincenzo De Paoli".

Le conferenze crescono sempre più e si moltiplicano con una diffusione in Francia e all'estero dai risultati impensati:

- 1837: 400 membri in 6 Conferenze
- 1853: alla morte di Federico Ozanam - le Conferenze sono presenti in 17 paesi.
- 1860: 2.500 conferenze con 50.000 membri;
- 1913: 8.000 conferenze con 200.000 membri;
- 2001: 47.400 conferenze con 590.000 membri attive in 131 paesi.

decalogo del vincenziano

Il laico vincenziano si caratterizza per:

1. una pronta disponibilità verso il prossimo, in particolare i poveri
2. una solida formazione morale che lo guidi ad affrontare con serenità la scelta tra il bene od il male: dire la verità o nasconderla; essere mite, umile o arrogante, presuntuoso; affrontare gli ostacoli od evitarli; avere pazienza o perderla facilmente; avere fiducia o sospettare subito; essere scrupoloso o superficiale, ecc.
3. una profonda spiritualità che gli dia il senso di gioia nel pregare e ringraziare il Signore in ogni situazione: da quando ci si alza la mattina... alla sera, prima ancora di avergli chiesto perdono. San Paolo insegna "Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie" (Col 4,2)
4. la fiducia nel Signore quando gli offre la giornata e gli raccomanda di essergli sempre presente in ogni pensiero e azione
5. l'intenzione e la promessa di fare sempre la sua volontà, con l'unico scopo di dargli gloria
6. il continuo colloquio durante la giornata perché lo guidi, lo sostenga e gli dia equilibrio tra gli impegni per la famiglia, il lavoro ed il servizio ai poveri
7. la preparazione necessaria per soddisfare le necessità dei poveri, cioè:
 - conoscenza delle leggi sociali a salvaguardia dei loro diritti
 - rapporti con le strutture dello Stato per promuovere la modifica delle leggi sociali superate od insufficienti e per collaborare
 - chiarimenti a chi non ha capito od ha frainteso i documenti ed il pensiero della Chiesa docente su fatti che hanno colpito l'opinione pubblica
 - conoscenza dei problemi relativi a: immigrazione, intercultura, religioni, ecumenismo
 - conoscenza delle risorse sul territorio, per orientare ed aiutare i poveri con intelligenza, come premessa ad una promozione globale del povero, e quindi cristiana
 - amorevole informazione (o educazione, se manca) su fatti riguardanti la vita in famiglia, il lavoro, la sofferenza e (se accettata) la religione
 - disponibilità ad accompagnarlo, dove non fosse capace, a fare delle pratiche o superare problemi burocratici e, quando occorresse, a far da paciere
8. la visita a domicilio, in ospedale, nelle carceri o altrove, che è un punto irrinunciabile, anche per i responsabili al più alto livello, a costo, se necessario, di tralasciare più importanti impegni

9. E' inconcepibile dare amore e premure ai poveri, se prima non siamo capaci di darle ai nostri famigliari, compagni di lavoro e se non siamo in grado di scambiarle tra noi nella Conferenza o nel gruppo al quale apparteniamo
10. Gli errori sono da evitare, ma alle volte succedono. Accettiamoli con calma e serenità, consideriamoli esperienze non riuscite, da ritentare. Se gli errori vengono analizzati con intelligenza e serenità, di solito si riesce a ripararli sia pure in parte. Se presi sul serio come stimoli e sono meditati, possono anche suggerire innovazioni preziose!